Anno VII. — Udine — Giovedì 15 Agosto 1889. — N. 194.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestro . . . . „ 8
Trimestre . . . . „ 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate, prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Una pubblicazione inopportuna

Mentre si compivano le solenni estreme onoranze alla salma di Benedetto Cairoli, un giornale di Napoli annunziava che fra poco saranno pubblicati dei documenti che faranno la luce sulla famosa vertenza della occupazione di Tunisi. È noto come l'on. Cairoli, violentemente attaccato per quella ingrata sorpresa preparataci da Ferry e verificatasi quando appunto egli era primo ministro, abbia un giorno dichiarato ch'egli facilmente avrebbe potuto scolparsi, ma che preferiva tacere per un sentimento profondo di patriottismo.

Perchè adunque, ora che il cuore generoso di Cairoli ha cessato di battere, si vogliono rompere quei riguardi che egli stesso, mentre era in vita, si era imposti come un sacro dovere? — Ed a che mai approderebbe, domanda giustamente la *Nazione*, una pubblicazione di atti o di documenti sulla occupazione di Tunisi? Essa metterebbe in più chiara luce la mala fede di cui il Governo di Ferry si macchiò presso un ministro italiano, che fu e volle essere tipo di lealtà e di rettitudine. E poi? Chi guadagnerebbe in tale dimostrazione? La politica ha tristi esigenze; e pur troppo la lealtà non figura fra le virtù che più si pregiano nelle gare della diplomazia, nè che danno ai Governi maggiore forza o influenza maggiore. La Consulta, noi pensiamo, non ne crescerebbe, presso l'Europa, nè in credito nè in prestigio.

Eppoi, qualunque rivelazione non riuscirebbe all'ultimo che ad inasprire sempre più gli animi fra l'una e l'altra parte del Cenisio, a creare fra i due Gabinetti, e fra i due paesi, nuove e più pericolose correnti di rancori, di diffidenze e di ire: si creerebbero così imbarazzi, difficoltà e forse complicanze in contrasto cogli sforzi poderosi che si tentano da ogni lato per assicurare all'Europa i beneficii della pace. Per tal guisa, mentre la vita di Cairoli si volse intiera al bene della patria, la morte di lui potrebbe volgersi a danno d'Italia, e l'ombra di lui non perdonerebbe tanto sfregio alla sua memoria.

IL PAPA FUTURO

Leggesi nella *Corrispondenza Italiana* di Parigi:

Non si saprebbe dire ancora qual'è il cardinale intorno al cui nome si raccoglierebbe un maggior numero di suffragi, ove la «sella» del Vaticano rimanesse orba del suo ospite.

È una questione tuttavia che preoccupa assai i principi della Chiesa, perchè ognuno di essi, malgrado la propria nullità, nutre segreta speranza di vincerla sugli altri e si dà mille brighe per riuscire.

I cardinali più eminenti del Sacro Collegio sono attualmente:

Il card. Monaco-Lavalletta, gran penitenziere e segretario della suprema inquisizione romana (italiano).

Howard (inglese); quest'ultimo era luogotenente nell'esercito inglese quando fu tocco dalla "grazia divina„ che lo fece entrare negli ordini.

Mons. Luciano Bonaparte il quale, nato nel 1828, venne battezzato dal cardinale Fesch ed ebbe per padrino il futuro Napoleone III.

Mons. Simeoni, ex-segretario di stato sotto Pio IX e attualmente prefetto della propaganda (italiano).

Mons. de Furstemberg, principe austriaco, arcivescovo d'Olmutz.

Mons. Lavigerie, primate d'Africa, l'illustre Nabab dell'Algeria-Tunisia.

Mons. Sanfelice, duca d'Aquavella, arcivescovo di Napoli.

Mons. Rampolla, attuale segretario di stato di Leone XIII.

Mons. Palotti, nipote di San Palotti.

Mons. di Rende, ex-nunzio a Parigi, il più giovane fra i membri del Sacro Collegio.

Si può scommettere che il futuro papa sarà preso fra gli eminentissimi citati più sopra.

A meno che, per una strana combinazione, la sorte non favorisca uno dei cardinali, meno in vista, come è accaduto in occasione della elezione di Leone XIII, la quale ha sbalordito il mondo cattolico.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Il finto attacco delle torpediniere alla Spezia.

Spezia 14. Stamane il Re assistette a un finto attacco di torpediniere.

Si imbarcò assieme al Principe e al ministro Brin sulla lancia reale e si recò a bordo del *Goito*, dell'*Etna* e della *Lepanto*, che lo ricevettero in assetto di combattimento.

Si lanciarono siluri facendo le esercitazioni d'attacco, e si simulò la difesa con fuoco d'artiglieria leggera e di moschetteria.

Le forze da sbarco attaccarono in presenza del Re un tratto di costa.

Dopo, il Re scese a terra e passò in rivista il battaglione dei marinai sbarcati e della brigata d'artiglieria.

Essi sfilarono davanti al Re con un'inappuntabilità mirabile.

Il Re poi rientrava alla "Croce di Malta„, fra gli evviva fragorosi della popolazione. Alla "Croce di Malta„ vi fu un *lunch*.

Dopo il *lunch* il Re visitò il cantiere di San Bortolommeo e il quartiere operaio dove fu accolto con clamorose ovazioni.

Percorrendo il quartiere operaio il Re visto un operaio che lo acclamava dalla finestra, salì in casa e ne visitò gli appartamenti, compiacendosi col sindaco Ricco della polizia e disposizione igienica dei quartieri.

Il Re tornò dalla visita alle 7 e mezzo.

Le contrade per dove passò il Re sono addobbate. Si prepara una magnifica illuminazione.

Il Re parte domattina alle ore 7 sul yacht *Savoia*.

Sarà accompagnato da una squadra d'onore composta dell'*Italia*, del *Vesuvio*, dell'*Etna* e del *Goito*.

È probabile che si arresti alla Maddalena a visitare le fortificazioni e arriverà a Napoli venerdì.

Si prepara una imponente dimostrazione ai Reali.

Crispi partito per Napoli.

Crispi partì iersera per Napoli per attendere il Re.

I titoli che conferirà il Re all'ultimo figlio del duca d'Aosta.

Si dice che il re conferirà al neonato figlio del duca Amedeo e della duchessa Letizia, i titoli di principe e di altezza, ma non quello di altezza reale.

I figli di secondo letto del principe Amedeo non avrebbero quindi diritto alla eventuale successione al trono.

Le fortificazioni fatte all'isola della Maddalena.

La *Riforma* in un lungo articolo consacra le più ampie lodi a quanto si operò per fortificare la Maddalena.

Le fortificazioni, scrive l'officioso giornale, sono tali da sventare qualsiasi piano di occupazione della Sardegna.

Per le prossime elezioni amministrative a Roma.

La famosa questione dell'intervento dei clericali alle urne, entra in una fase attiva.

Si dice infatti con fondamento che il Papa, contrariamente al parere di varii maggiorenti clericali, abbia deciso che i clericali partecipino con ogni sforzo, alle prossime elezioni amministrative romane.

Il conte Vespignani accetta la presidenza dell'Unione Romana. Egli dirigerà la lotta per il partito clericale.

Come sta il papa?

Ancora l'altro giorno correvano sulla salute del Papa notizie allarmanti. Ora i giornali clericali si affrettarono di smentire tali notizie, dicendo che S. S. sta benissimo.

Non ha fondamento nè l'una nè l'altra notizia.

Il Papa in realtà è stato sofferente per vari giorni, ma ora è quasi ristabilito.

Ieri discese nel giardino e si intrattenne con varie persone.

Una circolare di Fortis ai prefetti, sul tiro a segno.

Fortis ha diretto una circolare ai prefetti, nella quale raccomanda la istituzione del tiro a segno, ricordando la prossima gara generale italiana e interessando i rappresentanti del Governo ad occuparsi per ottenere che il concorso a questa gara sia veramente degno dell'importanza che ad essa si vuole attribuire.

Il prossimo arrivo della missione scioana in Italia.

Secondo gli ultimi dispacci la missione scioana sta per giungere in Italia.

A Roma le si preparano sontuose accoglienze.

Saranno ospitati nella Villa Mirafiori. Nessun giornalista potrà aver colloquio con loro; ciò per evitare che il pubblico venga a cognizione delle condizioni del trattato che si stringerà fra l'Italia e Menelick.

L'inaugurazione del monumento a Nino Bixio a Genova.

Sembra certo che il monumento a Nino Bixio sarà inaugurato a Genova, in via Corsini, il 20 settembre.

La statua, attualmente nella fonderia di Torino, misura, assieme al piedestallo, nove metri d'altezza.

Un divieto austriaco.

Scrivono da Trieste che il Governo austriaco ha recisamente vietato che i medici delle provincie italiane, soggette all'Austria, partecipino al XIII Congresso medico che si terrà dal 16 al 21 settembre a Padova.

ALL'ESTERO

La fine del processo Boulanger — Boulanger e complici condannati alla deportazione perpetua.

Parigi 14. L'Alta Corte dichiarò con voti 198 contro 10, Boulanger colpevole di un attentato contro la sicurezza dello Stato per i fatti avvenuti alla stazione di Lione.

Quindi sospese l'udienza segreta per redigere il testo della sentenza, che si votò in udienza segreta.

Lo dichiarò colpevole degli storni e della sottrazione di pubblici denari e respinse le circostanze attenuanti.

L'Alta Corte pronunziò quindi la pena della deportazione perpetua in luogo fortificato contro Boulanger, Dillon e Rochefort e alle spese del processo.

La sentenza che è lunghissima fu pronunciata in seduta pubblica alle 6 e mezzo senza che venisse alcun incidente.

Una domanda della sinistra del Senato al Governo.

Parigi 14. Tre gruppi della sinistra del Senato decisero di domandare al governo di fare rispettare la sentenza dell'Alta Corte dopo la sua separazione, e di incaricare i membri della presidenza presenti a Parigi di mettersi in rapporto col Governo per comunicargli tutte le informazioni sulla situazione e reclamare dal Governo misure energiche riguardo ai funzionari ufficiali più gravemente compromessi nella propaganda boulangista.

I brindisi di Guglielmo e di Francesco Giuseppe a Berlino.

Berlino 14. Ieri al pranzo di gala Guglielmo brindò così a Francesco Giuseppe:

"Col cuore commosso, colmo di gioia dò il benvenuto a Vostra Maestà, nella mia residenza e nel posto dove il mio avo vi salutò per l'ultima volta.

Dall'accoglienza festosa del mio popolo, Vostra Maestà avrà sentito come calorosamente e vivamente il sentimento di amicizia esistente da secoli fra i nostri popoli, si manifesti.

Anzitutto il mio esercito di cui Vostra Maestà ebbe occasione di vedere una parte, è fiero di potersi presentare agli occhi penetranti di soldato di Vostra Maestà. Dal mio popolo come dal mio esercito, l'alleanza conclusa fra noi sarà osservata fermamente e fedelmente.

L'esercito sa bene che deve rispondere del mantenimento della pace nei nostri paesi unitamente al valoroso esercito austriaco e che, se è volontà della provvidenza, deve battersi a fianco di questo.

Con questi sentimenti alzo il bicchiere e bevo alla salute di Vostra Maestà, della vostra Casa intera e dei nostri valorosi camerati austriaci „.

Francesco Giuseppe ringraziò dicendo:

«Sono riconoscente al brindisi fatto, così calorosamente, da mio fratello imperiale, dal suo posto pieno di ricordi; riconoscente di un saluto così brillante, della cordiale accoglienza della popolazione, e della grande cordialità che mi circonda in mezzo ai fedeli alleati. Infine in ricordo della simpatia sincera che mi dimostrarono i sudditi di questo vostro impero, alzo il bicchiere alla salute dell'amico, dell'alleato così vicino al mio cuore; bevo alla fratellanza e alla comunanza inseparabile fra i valorosi eserciti, tedesco e mio; all'aumento e al rassodamento delle garanzie di pace pella salute e felicità dei popoli e paesi alleati e di tutta l'Europa. Viva l'Imperatore di Germania, viva l'Imperatrice e l'illustre dinastia „.

Commenti ai brindisi.

Vienna 14. Quasi tutti i giornali rilevano l'accento cordiale dei brindisi dei due Imperatori a Berlino e la nuova affermazione solenne del programma di pace.(!!!)

Il *Fremdenblatt* ci vede la conferma dell'amicizia indissolubile e della fedeltà federale incrollabile; le nazioni che desiderano la pace possono confidare nei sovrani che dedicano i loro eserciti a tale alto scopo.

Le manovre presso Spandau.

Berlino 14. Gli imperatori di Germania e d'Austria assistettero oggi alle manovre a fuoco presso Spandau, rimanendovi fino a mezzodì e facendo colazione sotto la tenda da campo.

Le manovre riuscirono interessantissime perchè parte delle truppe impiegava polvere senza fumo mentre l'altra adoperava l'antica polvere ed era sempre circondata dal fumo.

Gli imperatori tornarono al tocco a Berlino con un treno speciale.

Minaccie russe.

La *Novoje Wremia*, in un articolo di carattere ufficioso, dice che le potenze escluse dalla triplice alleanza faranno sentire gravemente il loro peso allorquando questa avrà raggiunto il suo vero scopo, che è la guerra.

IN GIRO PEL MONDO

Un rogo volontario.

Narrano i giornali di Bologna, del 10 corrente:

Oggi al lungo e lugubre strascico dei suicidi, la cronaca deve aggiungerne uno di stranezza tale, che dimostra chiaramente quale apice di pazzia può raggiungere l'umana ragione, sconvolta dall'amore.

Si può infatti comprendere che un uomo in un istante d'aberrazione mentale tronchi la propria vita in un sol colpo; ma è assai difficile che egli spinga lo stoicismo sino a procurarsi una morte lenta e dolorosissima, abbandonandosi volontariamente alla lunga e atroce agonia delle fiamme.

Questa è qualche cosa più che stanchezza della vita; è pazzia morbosa.

Certo Busi Medardo, muratore, da qualche mese erasi ammogliato con una giovine e bella popolana, abitante in via Tonleone.

La loro unione sembrava promettere ad entrambi una vita calma e tranquilla.

Doveva infatti la donna stimarsi fortunata d'essersi unita ad un uomo che non l'aveva sdegnata, abbenchè ella portasse in seno il frutto d'una colpa; ed il marito a sua volta poteva ancora trovare qualche consolazione nell'affetto della bella sposa.

Tutto invece ad un tratto cambiò; giacchè la moglie, stanca delle carezze del Busi, tornò a quelle dell'antico amante.

Il Busi tentò di suicidarsi, ingojando una porzione di fosforo.

Salvato parve acquetarsi; ma ciò non era che una finzione, e ieri mattina, con un sangue freddo incredibile, cercò con maggior comodo di porre a fine il suo triste divisamento.

Ed ecco come:

Dall'epoca che si trovava disunito dalla moglie, egli abitava in uno squallido tugurio in via Santa Apollonia n. 40, presso la vecchia madre.

Ieri mattina verso le 7 1/2 uscì di casa e vi rientrò verso le 9 ant.

Domandato ad un certo Alessandro Panzacchi — che colla famigliuola è ospite della madre del Busi — se costui fosse già uscito per le faccende giornaliere, ed avutane risposta affermativa, il Busi si chiuse nella propria stanzetta facendo credere di volersi coricare.

Verso le 11 ant. il Panzacchi e la moglie sua avvertirono un acre odor di fumo nella casa e cercandone la causa, si accostarono finalmente alle fenditure di un usciolo che chiude la camera del Busi.

Là s'avvidero d'un certo bagliore di fiamme e più acuto risentirono il puzzo del carbone.

Insospettiti corsero in fretta a dare avviso del fatto all'autorità di pubblica sicurezza di levante.

L'ispettore Bernardi, unitamente al brigadiere Nusso, colla maggior prontezza si recarono sul luogo e cominciarono a bussare.

Non udendo alcuna risposta fecero con non poca fatica abbattere la porta ed allora uno strano spettacolo loro s'offrì agli sguardi.

Parecchie seggiole erano cadute per l'urto di chi aveva gettato abbasso la porta; la finestra dell'umida stanzetta era ermeticamente chiusa e turata con dei cenci.

Un largo catino colmo di carboni ardenti giaceva sul terreno, prossimo al letto, sul quale stava disteso inerte il Busi e la coperta già incendiata, abbruciavano le carni del disgraziato.

Il Bernardi ed il Nusso entrarono prontamente nella piccola camera e spalancarono la finestra, mentre altri strappava l'incendiata coperta e gettava dei secchi d'acqua sul letto per spegnere i rimasugli del fuoco.

Il Busi semivivo fu trasportato all'ospedale di Sant'Orsola, dove gli si rinvennero sui fianchi diverse gravi ustioni.

Ritornato un istante in sè, confessò d'avere egli stesso dato il fuoco alla coperta, allorchè sentiva imminente il letale assopimento.

E fu davvero gran fortuna che l'autorità accorresse con tanta celerità, giacchè non solo il Busi sarebbe perito miseramente, ma le fiamme propagandosi ai mobili, avrebbero prodotto forse anche molte altre disgrazie.

Il discorso di Cavallotti sulla salma di Cairoli a Pavia.

Ecco l'affettuoso bellissimo discorso pronunciato da Cavallotti ai funerali di Cairoli a Pavia:

È anche su questa ultima salma il sacrario della grande famiglia si chiude!

Ultimo atteso, o Benedetto Cairoli, ti ricevono nel bacio della gloria e della morte le ombre dei cari tuoi, le care ombre dell'asilo sacro nei secoli alla riverenza del popolo italiano.

La leggenda eroica e gentile che col piede zoppicante portavi attorno teco sulla terra, che i vivi indovinavano nel tuo volto irradiato dalla luce delle memorie, soffuso di cavalleresca bontà, la leggenda eroica e gentile appartiene anch'essa da oggi tutta intera alla tomba.

Ed è là nei suoi silenzi che i cuori italiani andranno da oggi a interrogarla, per intendere la rampogna di quei silenzi e di quelle memorie, per apprendere come erano fatti, come intendevano il compito della vita quei pazzi sublimi che crearono l'Italia.

Ella è spenta la famiglia degli eroi! È spenta la famiglia baciata in fronte dalla gloria e dalla sventura la quale pareva prolungarsi in lui per un qualche provvidenzial disegno superatore dei cimenti e dei perigli dei dolori fisici crudeli e di trafitture morali più crudeli ancora; pareva prolungarsi in lui affinchè in un'epoca scettica e triste, per viltà, per abbassamenti morali d'ogni genere egli stesse a far fede che gli eroismi di altri giorni furono storia non mito; che fu storia e non mito la luce immensa di Garibaldi che in lui riverberava i suoi raggi più puri; stesse a far fede che vi fu davvero un giorno in cui la nuova Italia tenne ufficialmente la promessa delle proprie origini e proclamò una morale politica nuova, irraggiata dalla fede dei propri ideali.

Questo voleva dire la presenza del glorioso superstite fra noi; e io non so se la sua scomparsa che oggi qui aduna tanto pianto italiano ci chieda tributo più di pensiero e di lagrime.

Perchè a lui fu pia la morte che lo sottrasse ai fisici tormenti durati colla serenità dello stoico e ad amarezze morali contro cui anche lo stoicismo della grande anima dal letto del dolore si ribellava.

Pia a lui fu la morte non a noi perchè è parte di noi la più cara, dei nostri affetti, delle nostre care memorie che se ne va; perchè non è un uomo che muore, è un ciclo che si chiude, è il periodo poetico della nuova vita italiana che termina, è la poesia della nuova Italia che scende nella tomba con lui. Una poesia tutta fatta di eroismi e di delicatezze, di audacie terribili e di soavità di fanciulla, di entusiasmi ingenui, di fedi profonde, di modestie gentili e di superbe coerenze, di semplicità del costume, di severe private virtù, lucido specchio della pubblica vita.

Tale egli era e in questa poesia il popolo ritrovava sè stesso; la propria tempera, le proprie virtù, ritrovava il segreto per cui l'Italia si drizzò un giorno fra i morti; e per questo il popolo lo amava; e per questo Garibaldi, il genio popolare, lo ebbe fra tutti caro; e il giorno che egli passò come meteora per l'aule del potere, le stesse istituzioni a cui egli dava il prestigio del suo nome parvero ringiovanirsi bevendo avidamente i succhi della sua popolarità.

Tanta luce di idealità oggi si spegne; erompe da ogni labbro, da ogni petto il lamento del maggior dei poeti: *ahimè quanto amore con lui!*

Addio, addio Benedetto Cairoli!

Non qui dove spirasti le prime aure vitali, non qui io vengo innanzi alla tua salma a raccontare la tua storia: qui ella fa parte della storia cittadina è orgoglio imperituro della città e dell'Italia. Qui di lei parlano le zolle, i marmi e le croci; non è cuore ben nato che non l'abbia mandata a memoria con orgoglio natio come le pagine più care delle letture della sua fanciullezza.

Ma qui dove il tuo cuore magnanimo battè i palpiti primi sotto il caldo soffio della più santa delle educazioni, nella città ardimentosa che vide le prime tue audacie, dove sono in maggior numero raccolti i compagni che furon teco ai cimenti; qui dalle sponde donde baldo giovinetto valicavi il guardato Ticino nei giorni delle sacre congiure; nella città che ha per suoi rappresentanti e magistrati i reduci di Villa Glori e di Digione, e dove il solo pensiero che le fosse conteso il diritto dell'ultimo addio, bastò ieri sera a levar gli animi a tumulto, qui era giustizia che tu avessi il saluto più caro al tuo desiderio segreto, che tu avessi il tributo che Pavia nel pianto oggi rende non agli onori umani che nulla aggiunsero alla tua grandezza, avendo bisogno di ritrarne da lei, ma ai ricordi e alle virtù per cui fosti amato, alle opere per cui fosti grande, a ciò che fosti veramente, a ciò che sei, a ciò che rimarrai nella memoria riconoscente del popolo italiano.

Non da me a cui l'alto onore di aver qui teco divise le battaglie del voto e la fortuna delle urne popolari, conferisce l'onor triste di parlare nel nome di Pavia, non da me avrai il saluto che le ipocrisie umane spesse volte sogliono rendere ai grandi che amareggiano e contristano in vita aspettando di porre su essi dopo morti l'ipoteca.

Altri, ben altri saluti io ti porto; il saluto dei vecchi compagni d'arme e di fede, degli antichi amici tuoi e non della ventura, che non vedesti a te intorno nei giorni del potere, ma che nei giorni della nuova solitudine, delle amarezze e degli sconforti nuovi, ritrovasti ancora presso di te devoti e affettuosi come ai dì migliori.

A te porto il saluto dei reduci d'Italia, delle legioni garibaldine; il saluto dei Mille al capitano della settima compagnia, al ferito di Palermo, alla fiammeggiante divisa che sul tuo feretro splende; gloriosa, adorata insegna del più bello fra gli italici poemi.

A te lavoratore per il tuo paese che solo la violenza del male potè strappare al tuo ufficio, a te il saluto dei nati alle battaglie del lavoro.

A te bello, eroico e gentile, il pianto ed i fiori delle donne, delle madri, delle fanciulle italiane a cui la poesia della tua persona ispirava le rampogne pei vili, le superbe invidie del sacrificio e che oggi il loro pianto confondono con quello dell'angelo consolatore dei tuoi dì.

A te che legislatore dal tuo primo affacciarti a Montecitorio, con tenace, ostinata costanza, proclamasti eguali i diritti di tutti i figli della famiglia italiana, di tutti i nati alla favella di Dante, a te il saluto dei nati sotto italo cielo che di là dalle aperte non guardate frontiere oggi su te piangono vere lagrime italiane.

Addii di reduci dall'armi e di sudanti sulle glebe; di vegliardi a cui la tua morte fa il peso delle memorie più greve e di baldi giovanotti che nella tua vita impareranno i doveri dell'avvenire; addii di madri e di spose e di nati sopra glebe redente o sopra glebe contese; in tutte queste voci del dolore a te porti una voce lombarda il saluto di tutto il popolo italiano! »

Felice Cavallotti che, nella sua efficacissima improvvisazione venne spesso interrotto da acclamazioni, fu alla fine salutato da una ovazione entusiastica; i più vicini a lui gli si affollarono attorno complimentandolo.

Primi a stringergli la mano furono il ministro Zanardelli e l'onor. Baccarini.

Legittimi malumori a Milano.

La disgustosa impressione fatta a Milano dalla notizia, arrivata fresca fresca da Berlino, che quella banda ha partecipato al ricevimento di Franz-Joseph, continua più che mai.

Si parla già di accogliere i bandisti al loro ritorno con una solenne fischiata.

Ma è sperabile che non lo si faccia per evitare disordini.

La cittadinanza però è indignatissima anche contro il sindaco Negri che lasciò andare scritturata una banda che costa 70,000 lire all'anno!

L'Austria e la Germania al Sultano.

Londra 14. Il *Times* ha da Vienna: Kalnoky dichiarò all'ambasciatore turco che nessuna grande potenza negherebbe il diritto al sultano di ristabilire l'ordine a Creta.

Herbert Bismark fece la stessa dichiarazione all'ambasciatore a Berlino.

L'Austria e la Germania incoraggiano così il sultano la di cui indecisione è conosciuta.

Ancora a proposito delle ceneri di Marceau.

A proposito di quanto riportammo nel nostro numero di martedì, l'egregio prof. Sergent-Marceau, da Cernobbio, dove si trova scrive alla *Lombardia*:

" Non mancai di fare consapevole l'ex presidente dei ministri, Floquet, di essere detentore delle ceneri del generale Marceau.

" L'illustre Floquet incaricò l'egregio console generale di Francia a Milano di intervistarmi in proposito, e il sig. Console prese la cosa a cuore, ma... caduto Floquet, le pratiche bene avviate furono sospese o, come si vede rotte affatto.

" Credo che le fiabe e le dicerie francesi siano causa dell'equivoco pel quale il governo francese prese il *fac simile* delle ceneri per queste stesse, mentre era da supporsi che le vere non potevano trovarsi che presso il vero ed unico erede della famiglia Sergent-Marceau.

" Tanto per la verità „.

DALLA PROVINCIA

Il Ginnasio di Cividale. Il primo di ottobre comincierà a funzionare il R. Ginnasio di Cividale.

Cividale, 14 agosto.

In memoria — Tiro a segno — Musica sacra — Varietà.

Il Sindaco di Cividale, appena seppe la dolorosa notizia della morte di S. E. Benedetto Cairoli, spedì il seguente telegramma:

Donna Elena Cairoli

Capodimonte (Napoli)

All'immenso dolore che vi affligge per la perdita illustre Vostro consorte, partecipano riverenti miei concittadini.

Gabrici sindaco.

"Te beata, gridai, per le felici
aure pregne di vita, e pei lavacri
che da' suoi gioghi a te versa appennino!

. . . .

Ma più beata che in un tempio accolte
serbi l'itale glorie, uniche forse... „

(Dai *Sepolcri* di Foscolo).

Dinanzi la venerata tomba di Benedetto Cairoli, mi inchino anch'io con profondo dolore, e lasciato in un canto le armi belligere per questa settimana, tributo al grande patriotta un omaggio di fiori e di pianto.

Ahimè! i gloriosi campioni del nostro riscatto si vanno assottigliando ogni dì, e le memorie più sante ci ammaestrano come si debba amare la patria.

Da Novara all'alma città eterna, Benedetto Cairoli fu duce di lauri e di vittorie, versando il sangue per la patria.

Prode cavaliere, martire tra i martiri fratelli caduti sui campi di battaglia — sopravisse per insegnare alle genti coll'esempio di una vita illibata, il culto de' sepolcri gloriosi, il culto dell'Italia una, potente e temuta.

Egli è spento: ma vive e vivrà ancora immortale nel cuore degli italiani

. . . finchè fia santo e lagrimato il sangue
per la patria versato. . . .

Oh sì, piangi Italia, chè i tuoi grandi sparirono: vesti a gramaglia...

Ma sfolgorante sui loro avelli, tra la loro apoteosi, affermati qual sei madre di eroi, terra intangibile contro ogni ingiuria dei tempi e i malevolenza dei tristi.

I tuoi figli stretti sotto il tuo vessillo sulle zolle imporporate de' caduti nei giorni delle nobili pugne giurano che morranno per te...

Sì l'Italia è fatta e guai a chi la tocca.

A te Benedetto Cairoli il saluto riverente e commosso dell'anima mia.

***

Le lezioni di tiro a segno hanno luogo tutte le feste dalle ore 6 alle 9 ant. e dalle 4 alle 6 pom. nel poligono presso Morgante.

In occasione delle feste di settembre avrà luogo una gara speciale.

Merita davvero che ricordi il signor Carbonaro cotanto benemerito di tale istituzione, facendo voti che abbia sempre ad avere i frutti che ora abbondantemente raccoglie — e quelle soddisfazioni morali cui ha diritto.

***

Il giorno di S. Donato si eseguirà in Duomo un primo lavoro del giovane maestro Raffaele Tomadini; una messa cioè a voci di uomini con accompagnamento d'orchestra.

A quanto mi dicono la musica è classica, e conservando un carattere rigorosamente religioso, dimostra l'ingegno dell'egregio giovane, e certamente il pubblico rimarrà soddisfatto di questo primo passo nella difficile carriera musicale; che sarà, senza dubbio brillante.

Le prove sono a buon punto ed assicuro che l'esecuzione sarà proprio delle grandi occasioni.

I forestieri che numerosi accorrono in detto giorno, si confermeranno col fatto, riservandomi di mandare le mie impressioni dopo la prima esecuzione.

Non posso tacere però la guerra poco delicata che senza carità cristiana si move al giovine maestro, guerra tanto più cattiva e deplorevole, in quantochè è diretta da preti discesi dai monti ad indossare la cappa magna.

Io desidero di essere imparziale.

Ma non si può far a meno di rilevare cose disdicevoli ai riguardi di un mio concittadino nipote di una nostra celebrità.

Cristo nel suo Vangelo ha altri precetti più miti senza dubbio e non consentanei all'infelicissima interpretazione che in fatto viene data.

Fosse almeno per gelosia! ma non regge, poichè chi combatte, principalmente si occupa del messale, della prebenda e di qualche gentile succera.

Ad ogni modo la messa sarà eseguita; anche se certe commissioni da sacristia, tuonano saette ed anatemi.

---

2 **APPENDICE**

HABANERAS

(Dal francese).

(Continuazione e fine).

Durante due anni, Giacomo non diede segno di vita. Sprofondato nella sua felicità ingannevole, inebbriato di carezze menzognere egli aveva abbandonato i suoi. La sua passione per la spagnuola resisteva a tutto e minacciava di trascinarlo in un abisso di follie e di stupidaggini. Egli parlava intanto di sposarla, di lasciare il servizio, di fuggire con essa non si sa dove. Aveva dei delitti numerosi e vergognosi. Già il suo colonnello aveva fatto delle rimostranze e Lansac aveva saputo al ministero che l'avvenire di suo figlio si trovava molto compromesso.

Ma Assunzione, la bella andalusa, cominciava a stancarsi d'una esistenza insufficientemente tessuta d'oro secondo il suo gusto. La gelosia di Giacomo, il suo bisogno continuo d'isolamento, la sua passione diffidente ed assorbente, finivano anche per spossarla e il compenso che egli le offriva di cantare con lei le sue eterne canzoni spagnuole, le sembrava magro, mentre che il capriccio sentito altra volta per il bel giovane era morto. Ella gli disse qualche parola un po' aspra, seguita da scene violente e penose, gli rimproverò d'aver distrutto la sua vita, gli recitò la litania delle donne stufe d'un amore che esse non condividono... Poi, un bel giorno, ella lo piantò là stordito, atterrato, annichilito, e se ne fuggì ad Algeri, o altrove, a cercare nella vita libera un revulsivo alla sua noia troppo prolungata.

Giacomo ne provò un dolore mortale. Egli ne risentì quella crudele tortura del vuoto, che il dileguarsi d'un sogno ingenuamente accarezzato cagiona alle anime vergini, e pensò di non sopravvivere alla doppia ferita fatta al suo amor proprio e alla sua passione. Egli era così cambiato, così disfatto che il suo colonnello ne ebbe pietà e lo fece partire per la Francia.

La sua famiglia era allora in campagna: egli andò a raggiungervela felice di poter trascinare la propria tristezza nella solitudine dei campi e di nascondere lungi dal tumulto delle città una vita che egli credeva spezzata. Errava tutto il giorno, cupo e pensieroso, e rientrava in casa per mettersi al pianoforte e canticchiare con una voce dolorosa l'aria tanto amata altre volte:

Nina la de ojos negros
Como mi penas!...

Egli non aveva mai più parlato di Giovanna, non aveva nemmeno cercato sue nuove. Non vi pensava più. Ma ella, fortunatamente, non lo dimenticava. Era là, celandosi a lui, installata da alcuni vicini col permesso dei suoi, ai quali aveva promesso la guarigione dell'ammalato, e lo spiava piano piano, seguendolo passo passo, avviluppandolo d'un'atmosfera impalpabile di tenerezza, quasi di carità. Col suo istinto di donna innamorata, ella aveva indovinato la ferita e ottenuto con la sua insistenza commovente (in cui si scorgeva la sua nobile volontà di vincere) che il sig. di Lansac gliene svelasse tutta la profondità.

Quando Giacomo, solo nel salone, ruminava le sue arie maledette, con la voce piena di lagrime, ella veniva là, dietro una porta, e ascoltava. La melopèa lamentosa si scolpiva a poco a poco nella sua memoria e le parole incomprensibili si fissavano insensibilmente nella ripetizione di una lezione imparata dal cuore. Allora ella ritornava nella sua abitazione, si metteva al pianoforte e ridiceva l'*habanera* studiandosi di mettervi il magico fascino di cui *l'altra* aveva dovuto possedere il segreto. La sua bocca rosea diventava languida per dire quella musica colorita, sbocciata nel paese del sole, e i suoi occhi bleu parevano covare delle lunghe carezze come se il primo appassionato di quei canti pieni d'amore l'avesse turbata...

Una sera Giacomo era andato ad assidersi nel parco, più infelice ancora del consueto. La notte, risplendente di stelle e piena di ronzii d'ali agitate d'insetti, gli richiamava alla mente le notti di laggiù, i cieli eternamente scintillanti e la natura eternamente serena. Egli rivedeva la piccola casa della *Vallata dei giardini*, sentiva nell'orecchio i susurri d'amore dell'infedele, i giuramenti così sovente fatti e sì presto infranti... e soffriva. Tutto ad un tratto, là vicino a lui, una voce risuonò, limpida e fresca come una corrente d'acqua pura; sembrava sortire dalle profondità del bosco e giungeva fino a lui, un po' tremante sulle prime e velata dall'emozione. Poi dopo un momento, la voce parve assicurarsi di più, e le note della magica canzone lo fecero trasalire: *Nina la de ojos negros.*

Chi era là? Assunzione ritornava adunque? Quella non era la sua voce; questa qui era più pura e più leggera... Egli si alzò, col cuore che gli scoppiava, e s'avanzò dritto verso il boschetto.

— Giovanna, gridò egli indietreggiando stupefatto. Giovanna! Sei tu! Chi dunque t'ha insegnato?... Come sai tu?...

Giovanna cantava sempre.

— Non cantare più, egli disse. Tu mi fai male! Dove hai tu trovato quest'aria maledetta? Per pietà, dimmelo.

Giovanna, con gli occhi umidi di pianto, contemplava suo cugino interrogando il suo viso come per leggergli in fondo all'anima. Ella lo vide così infelice che non si trattenne più e cimentò con una parola la sua felicità.

— Io t'amavo, fece ella con voce tremante, e desideravo ricuperarti. Con questa canzone ti avevano strappato a me e con questa canzone io ho cercato di riprenderti... Ci sono riuscita?

— Ah! il miserabile che io sono! gridò Giacomo, gettandosi ai suoi ginocchi e coprendo di baci le mani di sua cugina. Giovanna, adorata fidanzata mi perdonerai tu!

— Sì! se tu mi ami, rispose sorridendo.

Allora ella lo rialzò, e, posando le sue labbra sulla fronte del suo diletto riconquistato, suggellò con questo bacio il dono che gli faceva di sè stessa dopo averlo aspettato tanto lungamente.

FINE.

Come è piccino il mondo!

Noi però sapremo far eseguire la messa magari in teatro, lasciando ai preti la gioia di brontolare in coro i salmi di Davide.

Salvo don Antonio Morandini l'unico discepolo veramente fedele de' suoi illustri maestri.

* *

Il tempo continua a far le sue.

Tuoni, lampi e saette, grandine, pioggia con quel che segue; crescendo il danno alle campagne, massime alle uve.

Oh torni il sole a rallegrarci.

* *

Raccomandasi all' onorevole Municipio di provvedere che il trasporto concimi segua secondo le prescrizioni igieniche, per evitare asfissiamenti... e morti violenti.

E, si pure giacchè si lavora il selciato, provvedasi acchè certe vie occulte non siano dei tranelli alle nostre povere gambe.

Provvedasi pure alle scorze d'anguria che fan ballare la polca, la furlana e il minuet.

Julius.

CRONACA CITTADINA

Società operaia generale. Nella seduta consigliare di iersera il Presidente anzitutto comunicò le deliberazioni prese nella riunione dei Rappresentanti le Associazioni cittadine per onorare la memoria di Benedetto Cairoli ed il Consiglio unanimemente deliberava che la bandiera sociale venga abbrunata per tre mesi e che con essa la Società assista in corpo alla commemorazione che sarà tenuta nella nostra città, demandato incarico alla Direzione di fare assieme alle altre Società e sotto la direzione di quella dei Reduci tutte le altre pratiche necessarie perchè le prese deliberazioni abbiano il loro effetto.

Del conto di luglio il Consiglio prese atto senza osservazioni e così pure accordò sanatoria ad un sussidio straordinario accordato d'urgenza dalla Direzione.

Il Consiglio su proposta della Direzione stabilì di festeggiare il 23.o anniversario della Società coll'assistere in corpo alla dispensa dei premi agli allievi della scuola d'arti e mestieri nella seconda domenica di settembre e coll'indire per quel dì dopo la detta solennità, una gita sociale con banchetto a San Daniele.

Nel caso però che per tale giorno fosse indetta anche la festa della Consorella cividalese, il Consiglio ritenne dover protrarre la gita a San Daniele per la successiva domenica.

Dopo udite varie comunicazioni, il Consiglio ammetteva alcuni soci nuovi.

Amministrazione delle Poste. Riassunto delle operazioni dell Casse postali di risparmio a tutto il mese di giugno 1889.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N.	1,771,800
Libretti emessi nel mese di giugno	»	16,778
	N.	1,788,578
Libretti estinti nel mese stesso	»	9,861
Rimanenza	N.	1,778,717
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L.	266,763,312.52
Depositi del mese di giugno	»	12,295,339.28
	L.	279,058,651.80
Rimborsi del mese stesso	»	13,202,443.34
Rimanenza	L.	265,856,208 46

Incendiucolo. Ieri verso le 6 pomerid prendeva fuoco un camino dello Stabilimento Marco Bardusco in Giardino grande. Prestarono prontamente l'opera loro gli operai dello Stabilimento, mercè cui l'incendio fu spento senza dannose conseguenze.

Tombola. Oggi alle ore 4 pom. in Giardino grande avrà luogo l'estrazione di una tombola a beneficio della Congregazione di Carità.

Le vincite sommano a L. 1600, così ripartite: cinquina L. 200, prima tombola L. 700, seconda tombola L. 400.

Il prezzo di ogni cartella è di una lira.

Corsa delle Bighe. Nell'ippodromo del Giardino grande, oggi alle ore 5 e mezzo pom. avrà luogo la corsa delle Bighe.

Teatro Sociale. Questa sera alle ore 8 e mezzo, quarta rappresentazione dell'opera *Otello.*

Prezzi per questa sera:

Ingresso alla platea e palchi	L.	4.—
Id. id. pei militari di bassa forza e sott'ufficiali	»	2.50
Id. id pei ragazzi	»	2.—
Id. al loggione	»	1.—
Poltroncine in platea	»	6.—
Scanno	»	4.—

Le sedie in galleria sono libere.

Domani è venerdì e riposo. Sabbato quinta rappresentazione.

Una bella ragazza, abitante sul Viale Venezia, pochi giorni or sono era fiorente e splendida nella sua gioventù, contando diciasette anni.

E questa primavera, Carolina Mestroni, venne spenta di un tratto da crudo morbo: dal tifo.

Gli abitanti di quei paraggi non hanno che parole di compianto per la immatura e quasi improvvisa fine di quella cara fanciulla.

Per debito d'imparzialità. A suo tempo abbiamo narrato di un fatto avvenuto alla locanda "al Turco," per il quale veniva arrestato certo Giacomo Macor, accusato di furto.

Ora, per debito d'imparzialità, dobbiamo annunciare che, in seguito alle risultanze processuali le quali misero in chiaro il fatto medesimo, il Giacomo Macor è stato dal Tribunale assolto da detta imputazione.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Agosto 14	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 15 ore 9 ant
Bar. rid. a 10° altom 116.10 liv. del mare	751.1	751 6	751 8	750.4
Umid. relat.	61	54	62	73
Stato d. cielo	sereno	misto	sereno	coperto
Acqua cad. m.	—	—	—	2.9
Vento (direzione	—	NW	E	S
Vento (vel. kil-m	0	7	4	1
Term. centig.	19.0	22.3	16.5	17.4

Temperatura (massima 24 5 (minima 13 1
Temperatura minima all'aperto 11.4
Minima esterna nella notte

Telegramma meteorico dell'Ufficio Centrale di Roma. — Ricevuto alle ore 5. pom. del giorno 15 agosto 1889:

Probabilità:

Venti freschi da ponente a maestro; cielo sereno con qualche temporale sul basso Adriatico; mare mosso.

(Dall'Osserv. Meteorico di Udine)

VARIETÀ

Il delitto involontario di un bambino.

Nel paesello di Lisiera (Vicenza) l'altro giorno, Abramo Bertoldo, ragazzino di 6 anni e mezzo, mentre il padre era al lavoro, la madre riposava ed una sorella di 14 anni custodiva un altro bambino, prese uno schioppo da caccia, che era appoggiato ad un armadio, ed uscito sotto al porticato lo spianò contro la sorella Vittoria, di 13 anni, che giuocava sulla strada, nove metri distante.

— Guarda che faccio come il papà, gridò il fanciullo — e unendo l'atto alle parole tirò il grilletto.

Lo schioppo sparò: la fanciullina cadde colpita in pieno viso da una scarica di minuti proiettili.

Trasportata all'ospedale fu riconosciuto che le ferite della piccina non sono gravissime.

Il millenario di una città italiana.

Per cura del locale comitato promotore è già stato pubblicato il programma delle feste che avranno luogo oggi 15 corr. a Civitavecchia per celebrare il millenario della fondazione di quella città, feste alle quali interverranno, invitati, l'on. Boselli, ministro dell'istruzione pubblica, l'on. Bernardino Grimaldi, le rappresentanze delle provincie e del municipio di Roma, i deputati del collegio, i sindaci dei circondario ed i rappresentanti della stampa.

Dopo che il prof. Callisse avrà letto un suo discorso al Teatro Traiano, si procederà allo scoprimento di due lapidi commemorative.

Quindi, il ministro Boselli, accompagnato dalle autorità locali e dagli altri invitati, visiterà i lavori del porto, pei quali il Parlamento votò di recente la somma di dieci milioni di lire.

Alla sera poi, avrà luogo una grande illuminazione del porto di Traiano.

Centomila lire di arazzi all'estero.

Si assicura che tutti gli arazzi della casa principesca Barberini di Roma siano stati venduti all'estero.

Erano di fabbrica romana e il prezzo di vendita dicesi sia stato di lire centomila.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Mercati di Città

Listino dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 15 agosto 1889:

LEGUMI FRESCHI

Patate	al Kg. L.	—,06	—.07
Pomidoro	»	—.15	—20
Fagiuoli	»	.14	—20.
Peperoni	»	.12	—.—
Tegoline	»	—.20	—.—
Verze al 100	»	—.—	—.—

FRUTTA

Pesche	L.	—.15	—.60
Corniole	»	—. 7	—.10
Pere	»	—.—	—.—
Pomi	»	—.10	—.—
Prugne	»	—.—	—.—
Susine	»	—. 8	—.16
Uve	»	—.—	—.—

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 14

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1889	91.63	91.73
" " 5% god. 1 lugl. 1889	93.73	93.90
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
" Banca Veneta ex divid.	—.—	—.—
" Banca di Cred. Ven. nomin	—.—	—.—
" Società Ven. Costr. nomin	—.—	—.—
" Cotonificio Venez. fine apr.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	3 —	—.—	—.—	122.90	123.15
Francia	3 —	100.65	100.65	—.—	—.—
Belgio	3 1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	3 1/2	25.15	25.23	25.21	25.27
Svizzera	4 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Tries.	4 —	211 8/8	212 7/8	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	211 1/2	212,	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti.

Banca Nazionale 5 —.

Banco di Napoli 5 — — Interessi su anticipazione Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 — p. %

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 15

Rendita austriaca (carta) 89,75
Id. id. (arg.) 8.,
Id. id. (oro) 109,80
Londra 11,94 Nap. 9,61

MILANO 15

Rendita Ital. 95,90 sera 92,85
Napoleoni d'oro 20,15.

PARIGI 15

Chiusura della sera Ital. 93,90
Marchi 123 1/3.

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Udine, 1889 — Tip. Marco Bardusco